Dalla Puglia alla Sardegna la Montecatini sotto accusa

Nel Mezzogiorno aspre lotte operaie contro il giogo dei salari coloniali

Sempre più drammatica la situazione nelle miniere sarde - Il PCI chiede una inchiesta sul regime imposto ai minatori

Nuovo capitolo delle lotte a Brindisi

BRINDISI, 11. — Oggi il lavoro è stato sospeso in tutte le aziende industriali di Brindisi. Lo sciopero del settore, dichiarato per avere un aumento delle retribuzioni è ovunque riuscito compattissimo. Al centro di questa astensione dal lavoro è stato il complesso che la Montecatini stà impiantando a Brindisi per la trasformazione del petrolio in materie plastiche: i 1700 operai che lavorano alla costruzione degli impianti (edili, meccanici, carpentieri in ferro, elettricisti) hanno sospeso il lavoro e per la prima volta operai venuti qui dal Nord e braccianti pugliesi che da poco hanno lasciato la zappa per indossare la tuta si sono ritrovati assieme nella lotta.

La Montecatini si presenta a Brindisi con la sua tipica politica di supersfruttamento e di salari coloniali: la manifestazione di oggi ha sottolineato questo fatto e ha dato, appunto, il via ad una vasta azione per una retribuzione adeguata al rendimento del lavoro e alle mansioni effettivamente svolte. Si tratta di un'apertura di grande valore per la prospettiva dell'azione di questo giovane nucleo di classe operaia che oggi lavora alla costruzione di un complesso industriale che entro tre anni occuperà oltre tremila operai. Il problema della retribuzione si porrà anche quando lo stabilimento entrerà in produzione e — assieme a questa questione — si porranno tutte le altre che riguardano la politica monopolistica e le conseguenti azioni che il movimento democratico deve fin da ora condurre, non ultimo il problema di industrie collegate a quella di trasformazione.

Lo sciopero di oggi che ha aperto un nuovo capitolo dell'azione sindacale e democratica a Brindisi era stato proclamato da tutti i sindacati ed è riuscito con l'adesione del 100 per cento dei lavoratori anche nelle altre aziende, alla SACA, alla cooperativa lavoro, all'azienda Somma, allo stabilimento del gas, alla fabbrica di laterizi Angelani. In totale hanno scioperato 3500 operai. In un cinema cittadino si è tenuta un'assemblea cui hanno partecipato circa duemila lavoratori.

Occupata la Monteponi Presidiata la Montevecchio

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 11. — *Tutto il settore minerario è in lotta. Solo a Carbonia e alla Pertusola il lavoro si svolge regolarmente, ma anche in queste miniere permane uno stato di agitazione.*

Alla Monteponi è continuata l'occupazione dei pozzi e degli impianti per il sesto giorno. Nel cantiere AMMI di Monte Agruxiau, le maestranze sono in parte asserragliate nei pozzi e in parte stazionano all'ingresso della miniera; negli altri cantieri del gruppo IRI (Nebida, Masua, Acquaresi, San Benedetto) lo sciopero è continuato per il secondo giorno con l'adesione del 100 per cento dei minatori mentre è iniziato stamani nel cantiere di Nerceo.

Tutta la popolazione è solidale con i minatori. I dipendenti del Comune hanno sospeso il lavoro; le scuole sono rimaste deserte tutto il giorno, gli esercizi pubblici hanno chiuso i battenti per un'ora.

A Portoresme i dipendenti della Società termoelettrica sarda sono in sciopero dalle 22 di ieri per la corresponsione di una indennità per la zona malarica.

A Montevecchio anche oggi gli operai hanno presidiato i cantieri, decidendo di continuare lo sciopero in tutto il complesso fino a quando non saranno ritirati i licenziamenti di rappresaglia effettuati dalla direzione. Si attende intanto un intervento della Regione per ottenere dalla Società Montevecchio il rispetto degli accordi presi per il ripristino della legalità nella miniera.

Dopo l'ultimo provvedimento della Montecatini, appare più che mai attuale l'esigenza prospettata dal gruppo comunista al Consiglio regionale di condurre una inchiesta nelle miniere e di giungere alla revoca delle concessioni per le società che persistono nella loro politica di sfruttamento coloniale dei lavoratori e di violazione dei diritti costituzionali.

La permanenza in fondo ai pozzi costituisce un pericolo per la salute dei lavoratori. Infatti due operai della miniera di Terrascolla (Monteponi) sono stati colpiti da un'affezione bronchiale, ma si sono rifiutati di abbandonare i compagni e vengono curati e assistiti restando all'interno delle gallerie. Essi sono stati visitati dal medico di Gonnesa e le loro condizioni, per ora, non sono gravi. Il medico ha dato disposizioni affinchè i minatori che stanno in fondo ai pozzi vengano riforniti di bevande calde.

Una folta delegazione di sindaci, assessori, consiglieri comunali dell'Iglesiente è giunta stamane a Cagliari per conferire col presidente della Regione.

I sindaci — illustrando gli ordini del giorno approvati dai rispettivi Consigli comunali — hanno chiesto che la Regione intervenga perchè sia tutta cessare «la discriminazione salariale tra il Nord e il Sud e sia sancita la eguaglianza di trattamento di tutti i lavoratori italiani». I sindaci hanno tutto ancora rilevare all'onorevole Corrias che l'occupazione delle miniere determina la quasi totale paralisi della vita economica della zona con la prospettiva di un aggravamento del disagio in cui versano le popolazioni.

Una schiarita alla drammatica situazione creatasi nell'Iglesiente si è verificata nella giornata odierna. E' giunta notizia, infatti, che la direzione generale della Società mineraria AMMI ha deciso di convocare le parti a Roma giovedì 13 aprile.

I commercianti e gli artigiani di Iglesias, riuniti stasera in assemblea, hanno deciso di effettuare domani uno sciopero di 24 ore per solidarietà con i minatori. Pertanto, nella giornata di domani resteranno chiusi i negozi e le botteghe artigiane.

IGLESIAS — Un gruppo di minatori dell'AMMI (azienda a partecipazione statale) che presidiano i pozzi

Da 22 giorni sciopero all'ICLAM di Montesarchio

Benevento 11. — Da 22 giorni, ormai, a Montesarchio sono in sciopero i 140 operai della Fabbrica di laterizi ICLAM.

Tutti gli operai compresi gli aderenti alla CISL, hanno respinto le manovre messe in atto dalla CISL provinciale e dall'Unione industriali per far accettare ai lavoratori la ripresa del lavoro senza alcuna garanzia di applicazione del contratto di lavoro e di istituzione della Commissione interna. Ieri un solo operaio si è recato al lavoro. All'uscita dallo stabilimento, alcune donne gli hanno rivolto parole di rimprovero. Il maresciallo e il brigadiere dei carabinieri di Montesarchio hanno malmenato le donne fermando tre di esse. Molte persone presenti hanno riferito che le donne hanno ricevuto calci e spintoni. Una di esse è stata colpita mentre era a terra.

Il comportamento dei due sottufficiali ha suscitato una vasta indignazione in tutta la popolazione. Più di 1500 persone si sono recate a protestare presso la caserma dove le tre donne erano state portate.

Oggi si vota alla Fiat e alla Lancia

TORINO, 11. — Domani avranno luogo le elezioni per il rinnovo delle Commissioni interne negli stabilimenti FIAT di Torino e provincia. Sono iscritti oltre 78.000 dipendenti, di cui 64.000 operai e 14.000 impiegati. Le elezioni avranno luogo anche alla Lancia dove vi sono 5500 operai e 900 impiegati.

Negativo sviluppo delle trattative per l'Aerfer e l'AVIS

Sono continuate ieri le trattative per la vertenza dell'Aerfer di Napoli, dell'AVIS di Castellammare e della Breda meccanica di Milano.

Le discussioni sono giunte ad un punto morto in seguito all'opposizione dei rappresentanti padronali alla richiesta della riduzione dell'orario.

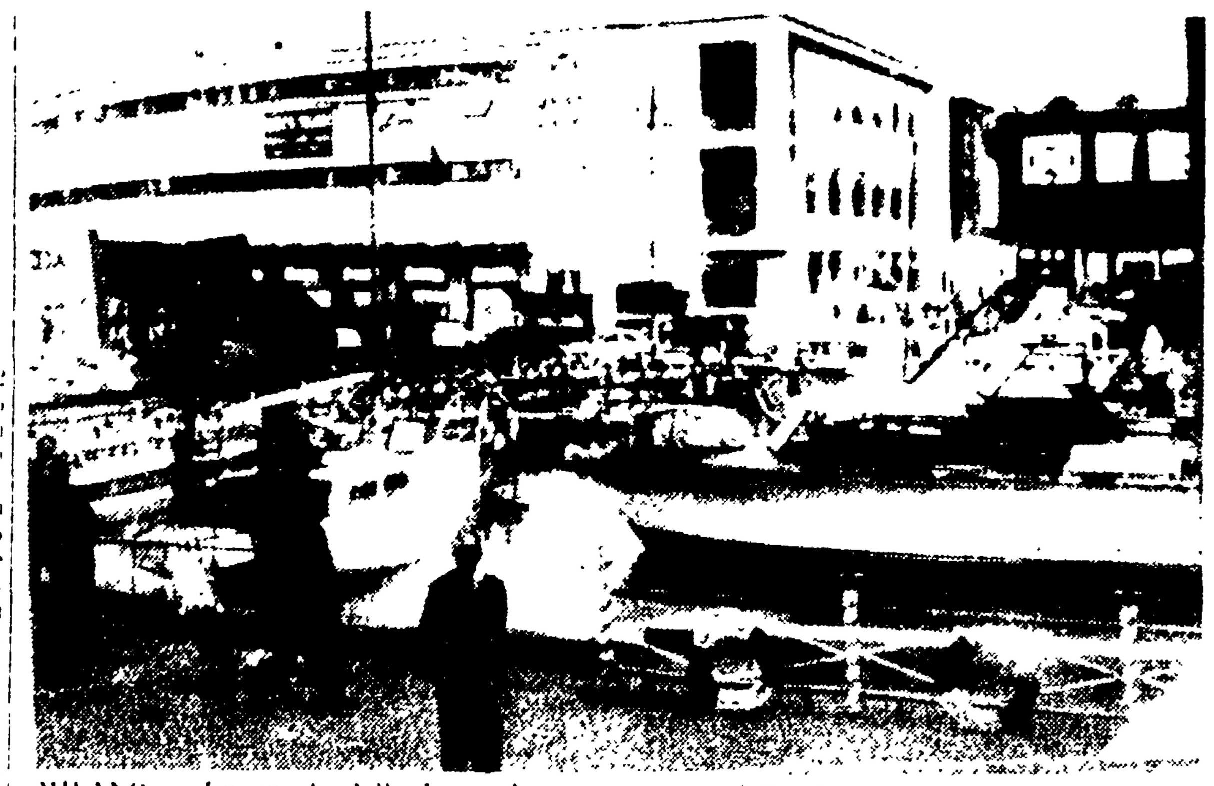
Stabilita la fusione tra l'Ilva e la Cornigliano

GENOVA, 11. — [illegible]

1400 espositori di 72 paesi

Si apre oggi a Milano la 39ª Fiera campionaria

Quattrocentomila metri quadrati di recinto — Oggi le prime conferenze stampa della R.D.T. e della Polonia — La rassegna del cinema



MILANO — Un angolo della Fiera. Una panoramica della darsena che accoglie i natanti

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11. — Presenti 1400 espositori, 72 paesi esteri, dei quali 35 in forma ufficiale, domani mattina mercoledì, alle 10, la 39 Fiera campionaria internazionale aprirà i suoi battenti presente il Presidente del consiglio on. Fanfani ed altre alte autorità dello Stato, i rappresentanti del Parlamento, del corpo diplomatico e consolare, oltre le autorità civili, militari e religiose cittadine.

La cerimonia inaugurale occuperà praticamente l'intera mattinata, cosicchè il quartiere fieristico resterà chiuso al pubblico ad eccezione degli espositori e degli invitati.

Siamo alla vigilia ma i 400 mila metri quadrati del recinto fieristico sono tutt'ora un assordante cantiere per fare tutto nuovo e tutto più accogliente per i quattro milioni e mezzo di visitatori che anche quest'anno si prevede affluiranno alla grande rassegna internazionale.

Soltanto qualche minuto prima dell'inizio della cerimonia ufficiale della inaugurazione taceranno gli ultimi colpi di martello, sparito le ultime scope, si dissolverà il ronzio delle lucidatrici e rimarrà un diffuso odore di vernici e di cera a testimonianza della opera appena compiuta.

I paesi esteri ufficialmente partecipanti non presenteranno più da quest'anno mostre eterogenee di merci nel palazzo delle nazioni trasformato come è noto in centro internazionale degli scambi, ne in propri padiglioni. La presentazione dei prodotti avverrà nei vari settori merceologici. La Svizzera ad esempio si presenterà quest'anno in sei settori ufficiali, nelle quali ha già fatto ieri [illegible].

Già per parte di alcune delegazioni commerciali estere sono state annunciate le prime conferenze-stampa: nel pomeriggio di mercoledì avranno luogo due di tali conferenze: alle 16 presso uno dei padiglioni della RDT, e alle 17 alla sala Campesio dove i giornalisti saranno ricevuti dall'addetto stampa dell'Ambasciata Polacca.

Vivamente attesa da un folto pubblico di appassionati e di tecnici è la rassegna dedicata al mercato mondiale del film. Una delle ultime [illegible] annunciata dalla Globus Film, costituitasi nei giorni scorsi a Zagabria con la fusione tra la «Jadran Film», la «Zora Film» e la «Zagreb Film».

Sotto accusa De Biasi e Valerio

Tempestosa riunione degli azionisti Edison

Molti voti contro il bilancio e contro l'aumento di capitale - Un dividendo «troppo basso»

Quest'anno l'assemblea degli azionisti della Edison è stata tempestosissima. Contrariamente a quanto accadeva [illegible] il bilancio [illegible]

Il consiglio d'amministrazione, dopo aver accantonato per ammortamenti ben 5 miliardi, ha deciso di chiudere il bilancio 1960 con un utile di 14 miliardi [illegible] 683 milioni dell'anno scorso). Tuttavia il dividendo assegnato a ciascuna azione [illegible] 135 [illegible] di aumentare il capitale da 200 a 240 miliardi [illegible] 4500 lire per ogni azione [illegible]. Queste decisioni hanno provocato le [illegible] proteste di gran parte dei presenti all'assemblea milanese. In un'atmosfera di grande eccitazione molti oratori hanno [illegible] nell'anno del «miracolo economico» e dell'espansione monopolistica [illegible] trattamento [illegible].

Un dibattito non privo di interesse [illegible] della Edison [illegible] 46 miliardi [illegible] 65 miliardi [illegible] della Edison [illegible].

Le votazioni hanno [illegible] un numero [illegible] Valerio e De Biasi. Su 1/2 miliardo [illegible] 760 [illegible] 145 [illegible] 727 [illegible] della società [illegible] Edison, 670 [illegible] hanno approvato la rielezione di [illegible] membri del consiglio di amministrazione.

Le trattative per i P.TT.

[illegible] P.TT. [illegible] 1946 [illegible] Per domani [illegible] il disegno di legge [illegible] P.TT. [illegible]

Occupato il «Cotonificio Triestino»

GORIZIA, 11. — Il «Cotonificio Triestino» di Gorizia è [illegible] una [illegible] CISL [illegible] per un esame [illegible].

Il n. 16 di «Lavoro»

[illegible] «Lavoro», settimanale della CGIL [illegible] Africa [illegible] dell'industria [illegible] Alberto Bellucci [illegible] autostradale e del [illegible].

Per intervento di Fanfani

Convocate le parti per i ferrovieri

Domani sciopero nel compartimento di Genova contro le punizioni

[illegible] Spezia [illegible] Genova [illegible] CGIL, alla CISL [illegible] 24 ore [illegible] del Compartimento di Genova [illegible].

Anche le intimidazioni poliziesche sono fallite

Scioperano le ragazze della Luciani in difesa della libertà sindacale

Entusiasmo delle giovani operaie per la riuscita della lotta — Intervento dei dirigenti della Camera del lavoro per denunciare le illegalità commesse dal padrone dell'azienda

«Per la libertà nella fabbrica» era stato scritto a grandi lettere con una mano inesperta sulle mura dello stabilimento. A questo appello le 750 giovani operaie del lanificio «Luciani» hanno risposto pienamente, partecipando in massa allo sciopero di ieri. Nè i ricatti del padrone nè l'intervento intimidatorio dei «celerini» hanno impedito la ferma protesta delle lavoratrici contro il divieto alla elezione della Commissione interna e contro la gravissima minaccia di licenziamento nei confronti di [illegible] attivisti della CGIL.

All'alba di ieri un'atmosfera di particolare tensione animava via Roberto Benevenga: tre camionette della «celere», cariche di poliziotti nella nuova divisa simile a quella dei «parà», presidiavano i cancelli della fabbrica, carabinieri e agenti del commissariato P.S. di Monte Sacro erano scaglionati lungo la strada in modo da controllare le costanti fermate dell'autobus «212» con il quale sarebbero arrivate le ragazze del lanificio.

La via e le mura dello stabilimento erano coperte da numerose scritte inneggianti allo sciopero e alla difesa dei diritti democratici. Il segretario della Camera del Lavoro, compagno Gianti, la responsabile della commissione femminile, Anna Maria Ciai, e i dirigenti del sindacato di categoria attendevano, insieme ad alcuni giovani attivisti della CGIL, l'arrivo delle operaie del primo turno.

Non c'era stato molto tempo per organizzare lo sciopero: la decisione era stata presa con l'urgenza richiesta dal nuovo rifiuto opposto da Luciani alla rivendicazione dei suoi dipendenti, soltanto l'altro ieri. Qualche perplessità sull'ampiezza della partecipazione allo sciopero sussisteva perchè fino a poco tempo fa il «Luciani» era una specie di tabù ed anche perchè si temeva che la massiccia presenza della polizia avrebbe impaurito le giovani operaie (quasi tutte hanno 17 o 18 anni).

E' bastata mezz'ora a fugare ogni dubbio: le prime ragazze sono arrivate verso le 6.15 e si sono subito fermate a duecento metri dallo stabilimento senza neanche accennare a titubanze; gruppi sempre più folti sopraggiungevano e si univano agli altri. «Allora, c'è lo sciopero?» «Sì, sì, nessuna è entrata». Questo bastava.

Man mano che il successo dello sciopero si delineava (circa il 98 per cento del personale si è astenuto dal lavoro), i poliziotti mostravano di non spettare e ingiungevano con voce minacciosa: «O entrate o ve ne andate a casa, non si può sostare, via via». Il compagno Gianti ha protestato con fermezza riaffermando il diritto alle scioperanti [illegible] polizia stava dando al padrone della «Luciani».

Le ragazze sono rimaste [illegible] da una [illegible] occupazione sono passate [illegible] una [illegible] ballabile, [illegible] accompagnava queste giovani operaie della «Itala '61» nella scoperta della loro forza e nella prima esperienza di lotta. Verso le 8.30 una delegazione dei dipendenti del lanificio «Gatti» — protagonisti due settimane fa d'uno esemplare battaglia sindacale — hanno portato la loro solidarietà alle compagne della «Luciani».

Una folta delegazione guidata dai dirigenti sindacali si è recata più tardi all'Ufficio regionale del lavoro per denunciare le illegalità e le violazioni dell'accordo interconfederale commesse dal signor Luciani. I funzionari ministeriali si sono impegnati a convocare il titolare del lanificio e i sindacati nei prossimi giorni per risolvere la grave questione.

Dichiarato un nuovo sciopero

Lunedì non partono le auto di Zeppieri

La decisione presa da tutti i sindacati - I tranvieri pronti a manifestare la loro solidarietà

I sindacati degli autoferrotranvieri aderenti alla CGIL, alla CISL, alla UIL e alla CISNAL hanno proclamato per lunedì prossimo uno sciopero di 24 ore dei dipendenti della società «Zeppieri» ed hanno deciso di chiamare nel corso della settimana entrante tutta la categoria ad uno sciopero di solidarietà, qualora non vengano revocati i provvedimenti di rappresaglia presi dalla direzione aziendale contro membri della C.I. ed attivisti sindacali.

L'iniziativa è stata presa a conclusione della riunione delle organizzazioni sindacali di categoria. E' stato anche stabilito di compiere oggi un passo presso il ministero dei Trasporti, per illustrare la situazione e per chiedere un concreto intervento delle autorità governative atto a riportare nell'ambito della legalità la società «Zeppieri».

Rotte le trattative per la Breda di Sesto S. Giovanni

Le trattative per la Breda di Sesto San Giovanni si sono rotte ieri sera al Ministero del Lavoro perchè l'azienda ha rifiutato sotto qualsiasi forma la riduzione dell'orario di lavoro.

Comincia sabato il censimento agricolo

[illegible] censimento [illegible] compito.

Il punto sugli altri scioperi

LO SCIOPERO NEL GRUPPO S.C.A.C è iniziato ieri ed è pienamente riuscito in tutte le fabbriche cementiere del complesso. L'astensione che era stata proclamata da tutti i sindacati per 48 ore è stata prolungata a tutto il giorno 15, in conseguenza del fatto che la direzione aziendale continua a rifiutare trattative sul premio di produzione.

ALLA CEMENTIR DI LIVORNO viene intensificata la lotta: dopo lo sciopero effettuato nei giorni scorsi i lavoratori di questa cementeria del gruppo IRI hanno deciso unitariamente un'altra astensione dal lavoro di 48 ore, iniziata alle 22 di ieri. La vertenza è stata aperta sulla riduzione dell'orario e per la trasformazione di un'attuale regalia discriminata in un premio annuo per tutti i lavoratori.

GLI OPERAI DELLO OLEIFICIO BENNATI che ha stabilimenti a Castelfiorentino e a Modena sono in sciopero da due settimane, per chiedere un aumento di 50 lire l'ora sulla paga. Solo tre lavoratori dello stabilimento di Castelfiorentino, su 50 dipendenti, non partecipano allo sciopero.

LA RIMESSA DELLA S.I.T.A. A CATANIA è ancora occupata dai dipendenti di quest'azienda di trasporti che rivendicano la parificazione del trattamento loro riservato con quello in atto per i tranvieri delle aziende pubbliche. In segno di solidarietà i dipendenti dell'azienda pubblica «Circumetnea» hanno sospeso il lavoro — nella giornata di ieri — per quattro ore.

NELLE CAMPAGNE DI BOLOGNA i braccianti sospenderanno il lavoro domani, venerdì e sabato in seguito alla rottura delle trattative per il ripristino dell'assistenza «extra legem».

NUOVI SCIOPERI ALLA DUCATI sono stati decisi dalla FIOM di Bologna per intensificare l'agitazione in corso da alcune settimane, per una serie di richieste riguardanti la contrattazione del settore. Nello stesso tempo viene annunciato un piano per la riorganizzazione di questa che è una grande azienda motoristica a partecipazione statale. Il programma che comporta un intervento finanziario per circa 2 miliardi di lire prevede la produzione di nuovi tipi di mezzi motorizzati a due ruote, già progettati e in via di sperimentazione.

TRECENTO TABACCHINE DI PERUGIA hanno occupato di nuovo la fabbrica della locale agenzia di coltivazione. L'occupazione era stata sospesa in seguito alle trattative che hanno avuto luogo ieri, con esito negativo, al ministero delle Finanze per discutere le varie rivendicazioni poste: sistemazione dei ruoli, premio, ferie, liquidazione di fine d'anno, gratifica natalizia.

I SALDATORI DEL CANTIERE ANSALDO MUGGIANO di La Spezia sono in sciopero da tre giorni per rivendicare la revisione delle tabelle di cottimo. Un coordinamento dell'azione negli altri cantieri dell'Ansaldo è stato deciso dal sindacato di categoria.